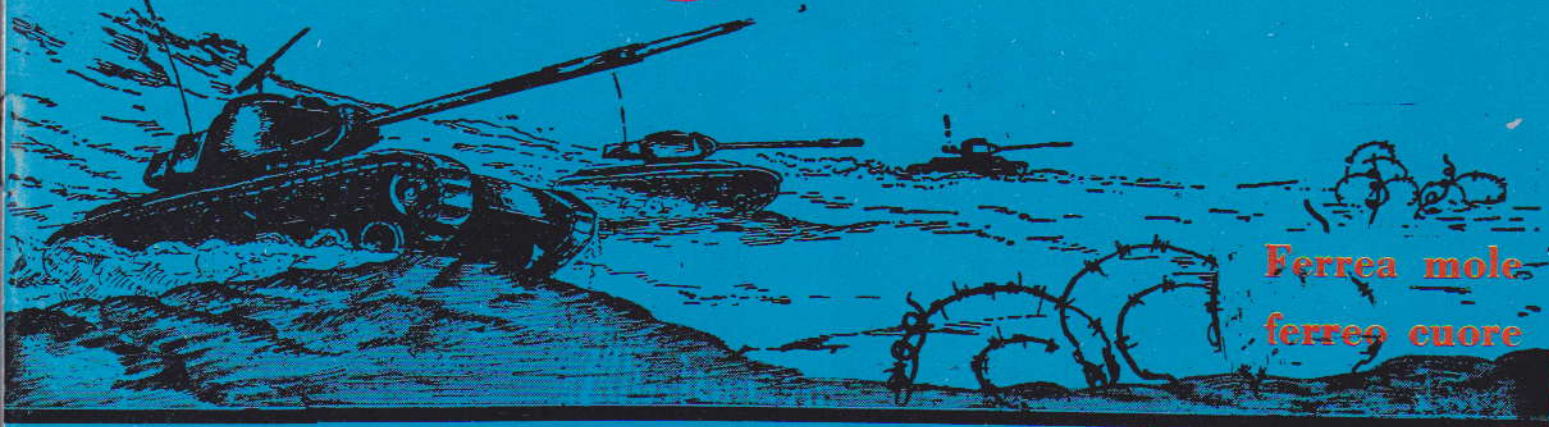


IL CARRISTA D'ITALIA



**Ferrea mole
ferreo cuore**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

Mensile - Anno XXXIII - N. 8-9 (171) Nov.-Dic. 1992
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



**DEL POZZO:
"VOGLIO DIRE GRAZIE
A CHI HA PORTATO
CON SEMPLICITA',
I SENTIMENTI,
LE LACRIME,
E I PENSIERI
AI SOLDATI D'ITALIA
INVISIBILI
MA PRESENTI"**



**IL BANDIERONE
D'ITALIA
SVENTOLATO DAI
CARRISTI LOMBARDI
AD EL ALAMEIN
A SIMBOLO
DELL'AMORE GRANDE
PER LA PATRIA**



El Alamein-Quota 33. Il Gen. Del Pozzo durante il suo discorso.



El Alamein-Sacrario italiano. Il Ministro della Difesa ANDO'.



El Alamein-Sacrario Tedesco. Carristi italiani con alcuni veterani tedeschi dell'Afrika Korps.



CARRISTI A QUOTA 33 SUL LUOGO DELLA BATTAGLIA

Il nostro XIII Raduno Nazionale ha avuto luogo, come programmato, il 25 ottobre 1992 nel ricorrere del 50° Anniversario della battaglia.

Una folta, tangibile parte, della nostra Associazione: Carristi familiari, amici è affluita con spirito ed ammirevole compostezza, al cippo di Q. 33 di El Alamein, alle ore 8,30, punto simbolico dell'incontro. Alla stessa ora quanti, legittimamente, non in grado di affrontare un viaggio scomodo e dispendioso, si riunivano a Novara, Spresiano, Manzano di Udine, Ozzano Emilia, Spoleto, Siena, Bari per ricordare i soldati d'Italia protagonisti dell'epico evento.

Programmare, organizzare, in tempi e spazi incerti, questo incontro senza il conforto di ricognizioni preventive, certezza di dati numerici e trasporti, è stata impresa decisamente a rischio, tale da lasciare col fiato sospeso fino al momento della verità: le ore 8,30 del 25 ottobre al trigonometrico di Q. 33.

Allo scadere di quel tempo, mentre lenti e ondeggiamen-

ti sul diseguale terreno affluivano i pullman, i radunisti scendevano e si abbracciavano, improvvisamente bersagliati dal sole d'Africa, si compiva il miracolo ed il raduno appariva *riuscito*.

Merito esclusivo della piena e felice realizzazione di questa nostra intima riunione – aliena da ambizioni, apparenze, particolari interessi – appartiene, mi è profondamente gradito affermarlo, all'opera convinta appassionata, fiduciosa di tutti gli organi associativi: Nazionali, Regionali, Provinciali, alle Sezioni vere unità operative ed ai singoli che sono accorsi al richiamo di squilli di trombe, vicini e lontani, per portare il cuore e la memoria in un luogo sacro per molti scomparsi e pochi presenti.

Si voleva con questa manifestazione portare un commosso silenzio al silenzio che aleggia ancora sui contesi luoghi della battaglia per testimoniare, con qualche incertezza nella voce con una lacrima spontanea, una vicinanza nel tempo, una solidarietà per le azioni compiute, indifferente ad ogni giudizio tardivo, opportunistico, presuntuoso, formatosi negli anni. Noi, eravamo, lo sapevamo e lo sentivamo, in un luogo dove il Dovere, astratta legge accettata, che nobilita gli uomini e l'innalza tutti alle stesse ammirabili altezze, si

era materializzato e scintillava perenne nella polvere solitaria della terra e del tempo.

Questa rara, difficile, sintonia di sentimenti è stata raggiunta o ci è stata donata dalle ombre che si attendevano ancora, dopo moltissimi anni, con le loro poche armi, con i loro cuori semplici e grandi, con la loro delusa solitudine. Tutti, sulla inospitale anonimata della linea dello scontro, hanno avvertito il rintocco di un momento magico che poneva in, rapporto trascendente, con la moltitudine degli Sconosciuti.

Questo era il senso, sperato e ritrovato che dava luce e significato al nostro viaggio. Noi lo abbiamo accolto realizzando un raduno profondo, nobile che ha arricchito le nostre anime.

Per questa spontanea, generosa, comunione di spiriti, io ringrazio quanti si sono sinceramente commossi, alle ore 9,15 del 25 ottobre alla Q. 33 di El Alamein, e quanti ancora in tutta Italia si sono spiritualmente uniti a noi nel rendere onore ai soldati d'Italia dell'Armata Italo-Tedesca. Noi lo ricorderemo, come li abbiamo intuiti, fieramente schierati, presentarci le armi e le bandiere che furono la loro ultima certezza: La Patria.

*EL ALAMEIN 50 ANNI DOPO. RICORDATA LA GLORIOSA BATTAGLIA
DAL GEN. DEL POZZO A QUOTA 33. MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE
AL SACRARIO TEDESCO. MESSA AL SACRARIO ITALIANO CELEBRATA
DALL'ORDINARIO MILITARE. DEPOSTA UNA LAPIDE A PAOLO CACCIA DOMINIONI*

AD EL ALAMEIN CON AMORE

EL ALAMEIN. Sono passati 50 anni esatti ma il villaggio di El Alamein, 120 chilometri da Alessandria, è lo stesso, come affermano i vecchi combattenti che spesso vengono qui. Quattro casupole di pietra intorno alla stazioncina della ferrovia Alessandria-Marsa Matruh, un emporio che espone all'aperto pane, frutta e bibite, un minuscolo bar. In più, da allora, una pompa di benzina, un meccanico, e un modesto impianto di estrazione della Gulf Petroleum, proprio nel punto dove c'era il quartiere Generale dell'ottava Armata britannica: dalla ciminiera esce un esile filo di fumo nero ed è l'unico segno di vita nel deserto abbagliante che si stende attorno.

In arabo El Alamein significa "le due bandiere". Sono trascorsi molti anni e quel nome, come Midway e Stalingrado, resta l'emblema di una delle battaglie che ha mutato le sorti della seconda guerra mondiale. Gli inglesi avevano fermato l'avanzata delle armate italo tedesche dove l'immenso deserto nord africano si restringe fra la costa e la depressione di Qattara, con le sue sabbie mobili e le sue distese saline invalicabili.

La perdita del baluardo di El Alamein avrebbe significato il dilagare delle forze italo tedesche verso Suez e il Cairo, dunque la perdita dell'Oriente. Un colpo fatale per gli alleati, i quali alla fine del giugno 1942, attestati con le unghie e con i denti sul fronte delle "due bandiere" aspettavano col fiato sospeso la prossima mossa di Erwin Rommel, la "volpe del deserto".

A fronteggiare la "volpe" (non è facile trovare nella storia un comandante che sia una leggenda fra i suoi uomini; ma ancor meno trovarne uno che lo sia fra i soldati nemici) Churchill, con una mossa a

sorpresa, nominò nell'agosto alla testa dell'Ottava Armata, che era stata potenziata con imponenti mezzi, Bernard MONTGOMERY, un generale vecchia scuola, rigido e meticoloso.

L'attacco fu sferrato alle 21,40 del 23 ottobre 1942 e da El Alamein a El Qattara fu una apocalisse di fuoco. Gli italo-tedeschi inferiori di numero e di mezzi resistettero vari giorni, con un eroismo che sbigottì l'avversario.

Nelle mani di Montgomery rimasero 30.000 prigionieri. Ma molti altri sparirono nel deserto, mescolati alla sabbia, alle pietre e ai cespugli. Quando venne la stagione delle piogge i ruscelli gonfi d'acqua sconvolsero come un aratro i piccoli cimiteri di fortuna e trascinarono al mare morti e croci. A recuperare il possibile sarà, nel dopoguerra, Paolo Caccia Dominioni.

In dodici anni percorse molti chilometri nella solitudine e nel silenzio del deserto. Trovò e catalogò ossa umane, teschi, brandelli di uniformi, piastrine di riconoscimento, pezzi di arma, elmetti, portafogli e documenti.

Caccia Dominioni progettò e costruì, con l'aiuto del governo Italiano, il mausoleo sacrario che si innalza sul mare nei pressi di Quota 33, inferno dell'ultima disperata resistenza delle unità italo-tedesche. Qui il 25 ottobre 1992 i carristi italiani, giunti da tutte le parti d'Italia, hanno tenuto il loro XIII Raduno, e il Presidente Nazionale, Gen. C. d'A. Enzo Del Pozzo, ha ricordato con semplicità, commozione e orgoglio i fatti della battaglia e le glorie dei carristi dei battaglioni IX-X-XIII "ARIETE", IV-XII-LI "LITTORIO" e XI "TRIESTE" che, unitamente ai fanti, agli artiglieri, ai genieri delle divisioni italiane e tedesche, per 12 giorni ed altrettante

asprissime notti di lotta disperata, conservarono alto ed intatto il nome d'Italia.

Dopo l'allocuzione del Gen. Del Pozzo i carristi hanno depresso una corona d'alloro davanti al cippo che ricorda il sacrificio degli ultimi 339 equipaggi carri che perirono a quota 33.

La celebrazione per il cinquantesimo della battaglia si è poi svolta al Sacrario tedesco, davanti al solenne Mausoleo, che raccoglie le salme di oltre 5000 soldati, con la partecipazione di molti combattenti e familiari di tutti i Paesi che vi furono allora coinvolti e la presenza di delegazioni ufficiali: per la Gran Bretagna il premier John Major, il Duca di Kent, per la Germania il Ministro della Tecnologia Heinz Riesenhuber, per la Francia il primo ministro Pierre Bérégovoy ed il Ministro della difesa Pierre Joxe, per l'Italia il Ministro della Difesa Salvo Andò, i Capi di Stato Maggiore, Domenico Corcione della Difesa, e Goffredo Canino dell'Esercito, il Presidente della commissione parlamentare per la difesa, Savio. Hanno partecipato inoltre l'ambasciatore d'Italia al Cairo Patrizio Schmidlin, il Console Generale di Alessandria Enzo Bocchia, i generali Inneco, Loi e Otti, comandanti rispettivamente delle Forze Terrestri Alleate Sud Europa (FTASE) e delle brigate Folgore e Ariete (eredi di due delle divisioni sacrificate nella battaglia).

Dopo le preghiere pronunziate nella rispettiva lingua dai cappellani militari tedesco e britannico e dall'ordinario militare italiano Giovanni Marra, i trombettieri delle tre nazionalità hanno suonato il silenzio fuori ordinanza.

Dopo la cerimonia internazionale i veterani si sono recati al Sacrario italiano dove sono custoditi i resti di

4634 nostri caduti (2447 noti e 2187 ignoti), realizzato come già detto da Paolo Caccia Dominioni, valoroso combattente di quattro guerre, anche lui coinvolto nell'epico scontro di El Alamein. Ed a lui, morto alla veneranda età di 96 anni appena due mesi fa, è stata dedicata una lapide commemorativa.

L'Ordinario Militare ha celebrato la messa nel piazzale antistante il

Mausoleo e dopo ha preso la parola il Ministro Andò il quale ha sottolineato che "il carattere della cerimonia è avviato a costruire un destino comune che non veda più, in Europa come altrove, le contrapposizioni del passato".

Il vento rovente del deserto che spirò quella notte del 23 ottobre 1942 ad El Alamein è trascorso, fa parte della storia. Nient'altro può

rendere meglio il senso di questi cinquant'anni trascorsi che l'incontro nel luogo della battaglia, dove si sono rafforzati i vincoli di amicizia tra vecchi e giovani carristi.

Un pellegrinaggio sentito e voluto da tutti, un viaggio sentimentale compiuto per molti non senza sacrificio.

Franco Giuliani

IL 25 OTTOBRE 1992 AD EL ALAMEIN

Un raduno sul campo di battaglia. Questo è stato il nostro XIII Raduno Nazionale ad El Alamein.

Prima d'ora sono stati tenuti incontri in luoghi significativi ove le armi italiane furono protagoniste in guerra, ma è la prima volta che un folto gruppo di carristi, con familiari, cui hanno fatto gradito contornare ex combattenti anche di altre forze armate, hanno organizzato un raduno all'estero, in altro continente.

Se queste manifestazioni stanno a significare l'attaccamento all'arma, alla specialità ed al corpo di appartenenza, se esprimono l'effettiva partecipazione agli eventi, siano stati lieti o dolorosi, che hanno caratterizzato il passato, se sono luoghi d'incontro tra commilitoni che proprio in quegli eventi hanno contratto amicizie durature, il raduno carrista del 1992 a Quota 33 di El Alamein è stato anche e soprattutto un pellegrinaggio verso un luogo di culto, sacro, sul quale i reparti carri hanno scritto brani di storia tragici, ma ricchi di onore, di amore, di sacrificio, che hanno riempito il loro albo della gloria.

Quella Quota 33, se collocata altrove sarebbe un dosso topograficamente insignificante e del tutto privo di interesse tattico, tutt'al più idoneo per l'addestramento di una squadra fucilieri. Posta, invece, al vertice nord della linea di contatto tra gli opposti schieramenti delle armate italo-tedesca e britannica, ha assunto significato di leggenda e quasi di vigile avampo-

sto alle spoglie di quanti rimasero nella sabbia.

E' proprio qui, a Quota 33, che la Presidenza Nazionale dell'Associazione ha voluto erigere un Cippo a memoria dei propri Eroi. Il Cippo, simbolica pietra miliare, regge una targa marmorea, già alla base del relitto di carro M 13/40 posto nella Corte d'Onore del Sacario italiano, che ricorda i 339 equipaggi di carro armato delle Divisioni Corazzate "Ariete" e "Littorio" e dell'XI battaglione Carri "Trieste" che scomparvero nella battaglia. E' una semplice, ma espressiva, edicola, battuta dal sole e dalla sabbia come lo furono le Figure che chiede di ricordare. Ed è proprio qui, tra quel sole e quella sabbia, che mancando l'animazione - è difficile capire la differenza tra realtà e immaginazione, in quanto la prima non è ricostruibile e, forse, naturalmente rifiutata, mentre la seconda, privilegiata, è solo frutto della fantasia.

Questo raduno, nella ricorrenza del 50° anniversario della grande battaglia, voluto in questo luogo dal Consiglio nazionale del sodalizio, ha trovato il consenso e la partecipazione di una più che consistente presenza di vecchi combattenti, carristi delle leve più giovani, familiari ed amici, affluiti, tutti a proprie spese, da ogni parte d'Italia. Nel rispetto dell'ora convenuta, di buon mattino, a 120 Km. da Alessandria d'Egitto, nel deserto, erano sul posto anche coloro che avevano dovuto affrontare di notte il lungo viaggio dal Cairo, per il venir meno improvviso delle sistemazioni

alberghiere ad Alessandria.

Un segno tangibile d'italianità lo ha offerto la grande Bandiera tricolore dei carristi milanesi, sempre presente a tutte le manifestazioni, ovunque indette; il valore era rappresentato dal Medagliere Nazionale, che si fregia di 47 Medaglie d'Oro al Valor Militare e 5 Ordini Militari d'Italia, e dalla presenza del gen. C.A. Marcello Floriani Medaglia d'Oro al V.M. nella campagna del 1941 in Africa Settentrionale; la partecipazione di tutti i carristi era data da una semplice corona di alloro con i colori della Specialità; il sentimento degli astanti e di tutti i colleghi riuniti nello stesso momento a Novara, Verona, Manzano, Spresiano, Bologna, Siena, Spoleto e Bari, cioè nei luoghi ove ebbero origine i nostri reggimenti e da dove partirono per i diversi fronti di guerra, è stato espresso con incisive e dure parole dal Presidente Nazionale Generale Enzo Del Pozzo.

Non abbiamo voluto altri segni oltre il tricolore, il valore, la nostra presenza ed il sentimento.

Ricorderemo la giornata. La ricorderanno gli anziani ed i più giovani.

La ricorderà un ragazzo, decenne, che ha accompagnato il nonno, entrambi in giacca blu e pantaloni grigi, dal quale ho sentito dire, quando ci accingevamo al controllo di frontiera in Egitto: "la cerimonia più bella per me è stata quella a Quota 33. Ho visto tutto. Ho visto il terreno e ho sentito caldo".

Antonio Montuoro



*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Roma, 27 ottobre 1992

Caricissimo Comandante,

ho ricevuto con piacere la Tua lettera del 20 ottobre scorso, con la quale mi hai inviato il numero unico pubblicato a ricordo del XIII Raduno dell'Associazione, e Ti ringrazio di cuore per la Tua cortesia e per l'attenzione riservatami.

L'ho letto con grande interesse e ne ho tratto un'ulteriore conferma dell'incessante impegno e dell'ammirevole entusiasmo con cui i Carristi d'Italia continuano a testimoniare la loro fedeltà ad un magnifico patrimonio di alti ideali e di grandi valori, costruito su sacrifici ed eroismi senza pari.

Impegno ed entusiasmo che hanno caratterizzato 65 anni di vita della Specialità e che ho potuto leggere anche sul volto di tutti i Fanti dalle fiamme rosso-blu presenti ad El Alamein per la cerimonia commemorativa del 50° Anniversario della Battaglia.

Nell'esprimerti, pertanto, la mia profonda ammirazione per l'altissimo esempio di coesione morale e di stile militare che i Carristi hanno saputo fornire anche in questa occasione, Ti saluto con l'amicizia e l'affetto di sempre.

*Con un fedele alleato
Goffo Carrico*

Sua Eccellenza
il Gen.C.A. Enzo DEL POZZO
Presidente Nazionale dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
Via Sforza, 8

00184 - R O M A

IL 6° BATTAGLIONE CARRI FESTEGGIA IL 65° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ'

Anche quest'anno, alla presenza del generale di Divisione Roberto ALTINA, Vice Comandante della Regione Militare Centrale, e del Generale di Brigata Donato BERARDI, Comandante della Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna", il 6° btg. Carri "MEDAGLIA D'ORO SCAPUZZI" di stanza alla Caserma D'Avanzo in Aurelia ha celebrato, nel poligono di S. Agostino, il 65° anniversario della fondazione della specialità.

Erano presenti alla cerimonia numerose autorità civili e militari, rappresentanti di associazioni d'Arma, numerosi familiari dei carristi, civitavecchiesi e carristi in congedo che hanno a lungo applaudito.

Le fiamme "rosso-blu" hanno dato ancora una volta, dimostrazione della loro efficienza e del loro alto grado di preparazione tecnica.

Dopo gli onori, con le note della banda dei granatieri, al generale

di Divisione Roberto ALTINA ed alla bandiera, il quale, dopo aver dato lettura dei messaggi augurali ha sottolineato i momenti più salienti della storia del battaglione.

Il 6° battaglione carri infatti, ha partecipato valorosamente alle operazioni di guerra in Africa orientale, nei Balcani, in Grecia, in Africa settentrionale ed in Russia..

Di recente è stato impegnato in esercitazioni in Calabria ed in terra di Sardegna nell'ambito della "FORZA PARIS", riscuotendo massimo consenso ed ammirazione per il proprio operato.

Al termine dell'allocuzione del Ten. Col. Michele DE MAIO, è seguita un'esibizione di mezzi corazzati che si è conclusa con la formazione di un'impressionante muro d'acciaio che ha evidenziato l'ottimo addestramento dei partecipanti. Hanno inoltre sfilato il carro L3, il 1° ad essere assegnato al battaglione nel 1939, la versione soccorso e recupero del carro Leopard e la nuovissima Blindo C1 Centauro già in servizio presso alcune unità di cavalleria del nostro Esercito.



SALUTO A CORNINI

Il giorno 9 novembre del c.m. è mancato, nella sua Parma, il Ten. Col. Bruno Cornini, Presidente Regionale dell'Associazione per l'Emilia Romagna, uomo di cuore e di intelletto, Carrista vibrante nell'animo e nelle opere di guerra e di pace. Lo ricordo personalmente come prezioso e caro amico e come Presidente Regionale come collaboratore prezioso, fattivo, ricco di qualità uma-

ne che rimarrà, ne sono certo, nella memoria e nella stima di quanti lo conobbero.

Bruno Cornini, con l'indimenticabile Cervi che ci lasciò qualche anno fa, accese, diffuse la nostra fiamma rosso blu nella sua regione; l'Emilia Romagna ricca di generosi fermenti, origine dei gloriosi Reggimenti 33° e 133° "Littorio" che onorarono le armi Italiane in Balcania, Africa Settentrionale e nel territorio nazionale nei primissimi giorni della riscossa. Bruno Cornini con generoso

impegno seppe conservare e far rivivere le opere, le amicizie, i ricordi di cui fu partecipe, arricchendo di sostanza spirituale la presenza delle nostre rappresentanze nella Sua regione.

Nel ricordarlo con voi tutti, come amico e come carrista, penso che una sintesi efficace della Sua vita possa essere espressa dalla motivazione della medaglia d'argento al V.M. da Lui meritata il 9 settembre del-1943, con il suo battaglione del 33° Carristi.

"Aiutante maggiore di un battaglione carri M/15 impegnato contro forze soverchianti tedesche, ricevuto l'ordine di stabilire il collegamento con il comando di reggimento situato in località già controllata dal nemico, assolveva il compito attraverso zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Ferito, portava a termine la sua missione dimostrando singolare fermezza e spiccato sprezzo del pericolo.

Gen. Enzo Del Pozzo

Parma, 9 settembre 1943".

IN RICORDO DI PAOLO CACCIA DOMINIONI

àP.C.D., come Egli abitualmente usava firmare tanti suoi disegni, non è più.

Il Conte, l'Ingegnere, l'Architetto, il Topografo, il Soldato, il Partigiano, il Martire, il Conoscitore di quattro continenti, lo Sportivo (primato di tennis nel doppio uomini) - Torneo del Sudan - 1935), il Disegnatore, il Litografo, il Pittore, l'Illustratore di propri ed altrui libri, lo Scrittore (per 30 anni collaboratore del "Corriere della Sera"; una decina di libri, fra cui "El Alamein", il più noto, per il quale gli fu assegnato il premio "Bancarella" - mezzo milione di copie), l'Uomo allegro, cordiale, dal cuore sempre aperto a tutti, ma altrettanto duro con politicanti, profittatori e maleducati, questo Personaggio, questo raro esempio di un'italianità vera, grande ed ormai trascorsa, ha concluso la sua lunga ed attivissima vita terrena all'età di 96 anni.

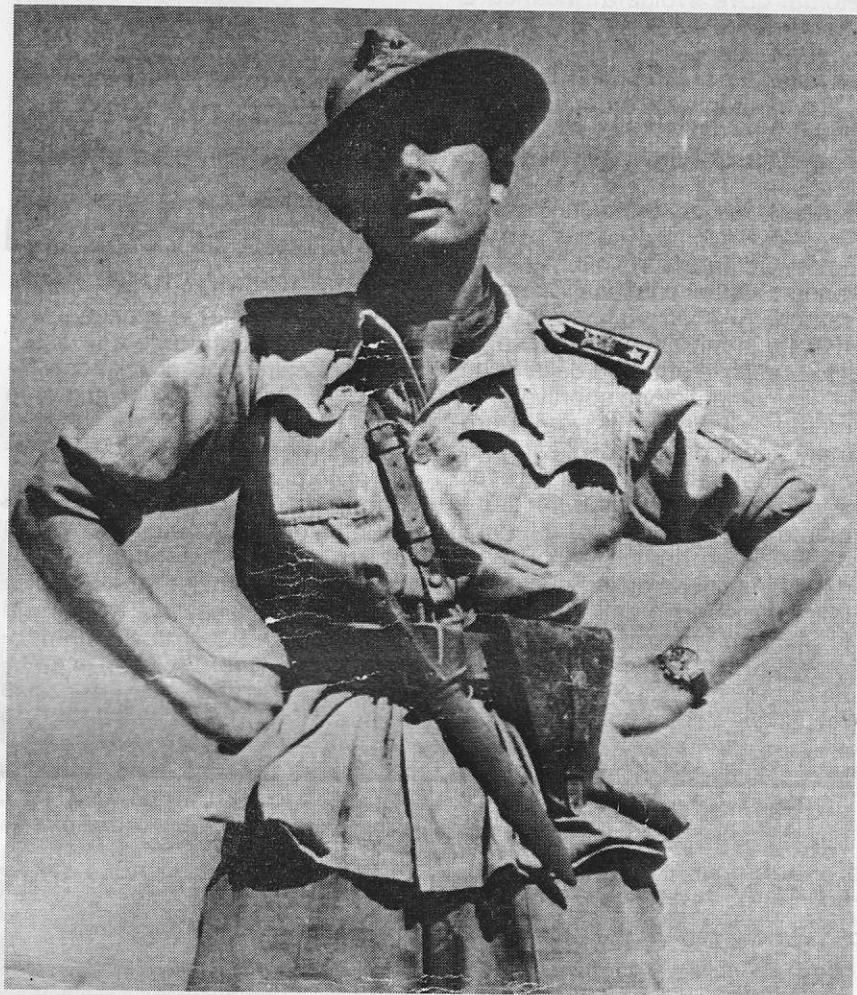
Orgoglioso ne sia chi lo ha incontrato e conosciuto, chi ammira le sue opere, che ha ricevuto da lui parole d'incoraggiamento validi consigli per ben operare nella vita e nel lavoro.

Penso che se si volesse raccontare la sua vita ed elencare e descrivere il suo straordinario operato non basterebbero le pagine di questo giornale, ma si dovrebbero dare alla stampa svariati volumi, uno più sorprendente ed interessante dell'altro.

La Storia ci aveva donato quest'Uomo e quest'Uomo ha fatto della sua vita pagine di Storia, segnate sempre con rettitudine, senso massimo del dovere, della lealtà, nobiltà d'animo, ferore di azioni e realizzazioni straordinarie, uniche.

Il suo destino, neanche a farlo apposta, sembra aver atteso 50 anni dalla data di quella grande battaglia, svolta sul suolo di El Alamein, per riservare alla Sua anima l'onore di congiungersi a quelle dei Caduti, le cui spoglie (11.000) sparse nel deserto furono da Lui cristianamente, amorevolmente, pazientemente recuperate, ricomposte ed onorate in degne sepolture, lontano dalla Patria. Ed il Suo Sacrario si eleva nelle sabbie del deserto, testimone materiale della Sua Arte e della Sua Umanità.

Oggi, intorno al Comandante del 31° Guastatori, il cui motto tuonava in mo-



do categorico "LA VA A POCHI", si stringono riconoscenti quelle anime per osannarle e per tributarGli quegli onori che su questa Terra Gli furono negati ingiustamente.

L'ingegner Paolo Caccia Dominioni, al quale qualche anno fa consegnai la tessera di socio onorario della nostra Associazione, grazie ad una mia proposta indirizzata alla Presidenza Nazionale, gradì tantissimo il gesto di un giovane ufficiale carrista, al quale dichiarò di essere profondamente onorato per essere entrato a far parte "in-

degnamente" della nostra Famiglia, che tanto tributo di sangue aveva dato durante la battaglia di El Alamein.

Oggi, per la prima volta, ho trovato la porta del Suo studio chiusa...!! Ho avuto però la chiara sensazione che la Sua presenza aleggiasse nell'aria di quell'ultimo lembo di terra salentina, a Lui tanto caro, e che il Suo sguardo bonario fosse rivolto, come sempre, al di là del tratto di mare, verso le sacre sabbie di El Alamein.

Giuseppe Leo

SCUOLA TRUPPE CORAZZATE DA OGGI NUOVO COMANDANTE

Cambio della guardia al comando della Scuola truppe corazzate. Oggi, infatti, il gen. di brigata Giancarlo Santini assumerà il comando della Scuola. Subentra al gen. Giuseppe Maruotti, che lascia il comando della Scuola truppe corazzate per raggiungere la sede di Roma, dove svolgerà l'incarico di generale coordinatore presso l'ispettorato delle Armi di fanteria e cavalleria.

Comandante della Scuola dal 21 settembre dell'89 il gen. Maruotti ha gestito nell'ambito della ristrutturazione dell'esercito il complesso trasferimento della Scuola dalla sede di Caserta a Lecce con capacità e chiarezza di intenti riscuotendo unanimi consensi e apprezzamenti.

Molte le iniziative intraprese: visite presso le strutture della Scuola alla competizione sportiva amatoriale "Vivicaserma"; dall'incremento delle donazioni di sangue a favore dei bambini affetti da talassemia all'indimenticabile giuramento solenne in piazza S. Oronzio in occasione del 41° anniversario della fondazione della Scuola; dalla partecipazione della banda della Scuola alle cerimonie a carattere patriottico nei diversi Comuni della provincia alla recente manifestazione della consegna dei gra-



di ai neo-ufficiali del 47° corso. Inoltre, ha promosso proficue intese con le autorità civili e le associazioni culturali e di opinione favorendo un graduale inserimento della Scuola nel contesto sociale.

Oggi, come accennato, subentra al comando della Scuola il gen. di brigata Giancarlo Santini. Nato a Balze di Verghereto (Forlì), il 18 marzo del '40, ha frequentato l'Accademia militare di Modena e la scuola di applicazione d'Arma di Torino ed è stato nominato tenente dei carristi nel 1963. Ha ricoperto incarichi di Stato maggiore presso la B. corazzata "Vittorio

Veneto" di Villa Opicina quale capo sezione operazioni e successivamente presso il 5 C.A., prima come capo ufficio, poi al termine del vice comando della B. meccanizzata "Garibaldi", come sottocapo di Stato maggiore logistico.

Nel grado di gen. di brigata Giancarlo Santini è stato vice-comandante e comandante in sede vacante della 5 zona militare di Treviso. Successivamente, all'atto dello scioglimento della 5 zona, ha retto l'ufficio del 5 comando operativo territoriale fino alla designazione al comando della Scuola truppe corazzate.



ONORE AI CADUTI CARRISTI

La deposizione della corona d'alloro al monumento "Ai caduti Carristi" avvenuta in occasione dell'annuale pellegrinaggio delle Sezioni ANCI della Lombardia al Tempio della fraternità in Cella di Varzi.

**CELEBRATO
DAI CARRISTI
DEL V C. d'A.
IL 65° ANNIVERSARIO
DELLA SPECIALITA'**

Sabato 3 ottobre in Aviano, Caserma Zappalà - da tutti riconosciuta culla del carrismo italiano - è stato celebrato il 65° anniversario della specialità carrista (1° ottobre 1927) ed ha avuto luogo il giuramento solenne delle reclute del 2° BAR "PORDENONE".

Due festeggiamenti in una sola cerimonia, che hanno idealmente accomunato le giovani reclute ed il personale in servizio attivo alle precedenti generazioni di combattenti.

Hanno presenziato numerose autorità civili e militari, le Associazioni combattentistiche e d'arma, i decorati di medaglia d'oro al valore militare viventi, le bandiere di



guerra dei Reggimenti Carristi del 5° Corpo d'Armata, i gonfaloni dei Comuni di Aviano, Pordenone, Rovereto in Piano e numerosissimi familiari di giovani reclute.

Lo schieramento è stato posto agli ordini del Generale Comandante della Brigata Ariete che ha pronunciato il discorso celebrativo.

Dopo la rassegna dei reparti da parte del Comandante del 5° Corpo d'Armata, Generale Ghino Andreani, le reclute del 7° Scaglione 92 dell'Ariete hanno prestato all'unisono giuramento di fedeltà alla Repubblica. Solenne e significativa cerimonia dal fascino singolare che ha trasmesso un brivido non solo agli attori ma anche a quanti

(segue) →



CAMBIO DI COMANDANTE AL 6° BTG CARRI "M.O. SCAPUZZI"

Il 24 Agosto 1992 in Aurelia, presso la Caserma D'Avanzo, si è svolta la cerimonia del cambio, nel Comando del 6° Battaglione

Carristi "M.O.Scapuzzi", tra il Ten.Col. t. SG Massimo DE MAGGIO cedente, ed il Ten. Col. Michele DE MAIO, subentrante,

alla presenza del Comandante della Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna", Gen. Donato BERARDI



hanno presenziato nonostante l'inclinazione del tempo.

La manifestazione è poi proseguita con l'imponente ammassamento e sfilamento dei mezzi cingolati a iniziare da quelli d'epoca per finire ai carri oggi in dotazione alle unità ed ai quali si è giunti con la gradualità consentita dallo sviluppo tecnologico specifico che ha portato verso mezzi sempre più sofisticati. La storia carrista è stata scritta da questi carri, a cominciare dal primo carro da combattimento progettato da Leonardo da Vinci.

Al termine, com'è ormai tradizione il famoso "Muro di acciaio" ha chiuso la parata. Tutti i carri affiancati sono avanzati fino quasi a toccare la tribuna dando agli spettatori l'esatta cognizione dell'elevato addestramento delle Unità carri del 5° Corpo d'Armata.

Il Gen. Andreani, prima di procedere alla consegna del diploma di Grand'Ufficiale alla Medaglia d'Oro Pietro Mittica, ha ringraziato le



autorità, le Associazioni d'Arma, i genitori ed i parenti delle reclute e, facendo riferimento alle splendide tradizioni dei carristi, ha ricordato che quest'anno ricorre il 50° Anniversario della battaglia di El Ala-

mein: retaggio di onore, di gloria ma soprattutto di dedizione, fardello simbolico-sentimentale di ogni carrista, forza militare al costante servizio del Paese.

Antonino Gentile



Dedicato al ricostituito 132° Reggimento carri nella prestigiosa sua sede di Aviano

IL CARRISTA D'ITALIA
Periodico dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula

CONDIRETTORE: Franco Giuliani

Spedizione in abb. postale gr. III (70%)

Direzione, redazione, amministrazione:

Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4826136

C.C.P. n. 131152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXXIII - n. 8-9, (171°)

Novembre-Dicembre 1992

Abbonamento annuo L. 15.000

Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Age Patavium» - Via Giustiniani, 15 - Roma

Tel. 68.65.262

Finito di stampare nel novembre 1992